

Mario Vegetti

De Vogel Lecture – IPS Symposium, Tokyo 2010

*Come, e perché, la 'Repubblica' è diventata impolitica?*

La conferenza discute le recenti tendenze interpretative che, contrapponendosi a una tradizione iniziata con Aristotele, considerano la *Repubblica* come un dialogo impolitico e persino antipolitico, destinato prevalentemente ai problemi della moralità individuale, rispetto ai quali i temi politici avrebbero una funzione solo analogica o metaforica. Queste tendenze possono venire ricondotte al confronto, avvenuto verso la metà del Novecento, fra tre filosofi europei emigrati nel Nuovo Mondo: Erich Voegelin, Leo Strauss e Karl Popper. I primi due vedevano in Platone il fondatore di una tradizione “classica”, basata su valori trascendenti, che essi contrapponevano alle degenerazioni nichiliste della modernità, sia liberale sia totalitaria. Il terzo invece faceva di Platone il precursore dei totalitarismi fascista e comunista, e il fondatore di una pericolosa tradizione di “ingegneria sociale utopica”. Per salvare Platone dalla critica di Popper, Voegelin e Strauss sostenevano, in forme diverse, che il suo vero pensiero, nella stessa *Repubblica*, era in realtà estraneo alla politica e tendeva anzi a mostrare i limiti che la politica non doveva e non poteva superare. Dalle posizioni di questi due filosofi si è originata, nella seconda metà del Novecento, una lunga serie di tentativi di difendere Platone da Popper, che hanno finito spesso per presentare un’immagine di Platone poco sostenibile da un punto di vista storiografico e forse anche filosoficamente poco interessante. Dopo un breve esame dei passi rilevanti per l’interpretazione del senso politico della *Repubblica*, relativi al rapporto fra anima e *polis* e fra politica e filosofia, e allo statuto dell’utopia, viene proposto un approccio alla comprensione del pensiero politico di Platone che si sottrae all’alternativa fra rifiuto e giustificazione, sottolineando insieme la sua distanza storica dalla modernità e il suo valore ancora attuale di stimolo alla riflessione teorica su alcuni temi centrali della filosofia politica.

*How and why did the 'Republic' become unpolitical?*

The lecture discusses some recent trends to interpret the *Republic* as an unpolitical, or even anti-political dialogue, that really deals with problems of individual morality, while the political aspects play only a metaphorical or analogical role. These trends can be traced back to the half of the past century, and to the confrontation between three European philosophers fled before the war to the New World: Erich Voegelin, Leo Strauss and Karl Popper. Voegelin and Strauss saw Plato as the founder of a “classical”, conservative tradition, based on transcendent values, to be opposed to the nihilist and “gnostic” degenerations of modernity, both in its liberal and totalitarian versions. Popper on the other side made of Plato the forerunner of both fascist and communist versions of totalitarianism, and the founder of a most dangerous tradition of thought, the “utopian social engineering”. To save Plato from Popper’s charge, Voegelin and Strauss tried to argue, in different ways, that his true thought, even in the *Republic*, was unpolitical and rather intended to show the limits that politics should not

exceed. In the second half of XXth century a long chain of de-politicizing interpretations “in defence of Plato” have followed the path of Vögelin’s and Strauss’s arguments. Unfortunately, they have often presented an image of Plato quite indefensible from an historical point of view, and perhaps also philosophically too weakened. After a brief discussion of some passages that offer textual evidence for the political meaning of the *Republic* (such the ones on the relationship between soul and *polis*, philosophy and politics, and the status of utopia), the lecture proposes an approach to Plato’s political thought that rejects the alternative between refusal and justification, and underlines both his historical distance from modern ideologies, and the critical relevance of the questions it still addresses to political philosophy.